Dopo una settimana di contatti «informali»

RINVIO DELLA «VERIFICA»

Gli incontri tra i partiti della maggioranza si terranno solo tra una decina di giorni e saranno, solo bilaterali - Carli agita la minaccia di un aumento dei prezzi per riproporre la «politica dei redditi»

Il «chiarimento» governativo (o «verifica», o «confronto», o come lo si voglia chiamare) è stato ancora rinviato. Qualche contatto più impegnativo tra la DC ed i socialisti, i socialdemocratici ed i repubblicani si avrà solo dopo quanto faceva intendere ieri sera una nota ufficiosa del governo: soltanto tra una decina di giorni. E non si sa ancora — in concreto — quale significato può assumere questa operazione politica tutta all'insegna dell'ambiguità. Nel frattempo — ecco il fatto nuovo di questa settimana — un reale chiarimento vi è stato nel clima e nella realtà politica e sociale. Nel breve volgere di pochi giorni i tentativi di organizzare una controffensiva di destra, filofascista, decade e tendente al varo di un governo quadripartito di *conservazione e d'ordine* — come hanno detto i socialisti — sono stati, se non definitivamente sconfitti, offuscati e sovverchiati dalla realtà che si è espressa nella grande manifestazione operaia realizzata dai metalmeccanici nelle strade e nelle piazze di Roma esattamente nel momento in cui, alla Camera, una maggioranza nella quale aveva un peso così rilevante il gruppo comunista sanciva la conquista di democrazia e di civiltà della legge per il divorzio che adesso passerà al Senato. Anche a proposito di questa legge non hanno mancato di manifestarsi sollecitazioni sanfedeste e di destra. In un certo momento è sembrato anche che, attraverso le prime battute dell'ostruzionismo democristiano, si volesse introdurre un elemento di guerra di religione, di profonda divisione per il paese.

L'esito del voto e lo stesso discorso pari interlocutorio del segretario della DC hanno stanchezza e paura a provare l'impossibile: evocare oggi lo spettro di crociata del segretario della DC ha detto che la DC non si presenta a fare l'avversario ed il bersaglio di un non meglio specificato «*fronte laico*», ma egli ben sapeva che non era questo il problema. Frutto anche questo di una maturazione reale e di un mutamento di clima con i quali tutti debbono pur fare i conti.

In tale quadro, la «verifica» sulle sorti del governo decisa dalla Direzione dc continua a vivere una vita strana, tra ammissioni e smentite. Nella serata di ieri una nota ufficiosa fatta circolare da Rumor, dava notizia del rinvio dei contatti e dei colloqui governativi. Dopo un nuovo colloquio del presidente del Consiglio con Forlani si annunciava che «*per potere avere un quadro con possesso di valutazione*» Rumor comincerà i colloqui «*con i singoli rappresentanti dei partiti di centro sinistra*» soltanto «*nella settimana successiva a quella entrante*». Il governo tende a spiegare il rinvio di un chiarimento a quattro. Ma pur era stato dichiarato urgente con gli impegni di Rumor al vertice europeo dell'Aja e col successivo dibattito parlamentare sul problema alborghi previsto alla Camera e subito dopo al Senato.

Dalle righe abbastanza scarne della nota di Palazzo Chigi, sembra che risulti, intanto, la decisione di escludere che la «verifica» possa avere sbocco in un incontro a quattro. La Direzione socialista, come è noto, è contraria alla riunione di PSI, DC, PSDI e PRI intorno allo stesso tavolo. La sinistra democristiana ha detto (con Donat Cattin e con la Base) che una tale eventualità comporterebbe sicuramente nel caso di fallimento la crisi immediata e il ritorno in primo piano dell'ipotesi di elezione politica anticipata. La recente riunione della corrente di Base, nel confermare questa presa di posizione politica ha anche avuto il significato di attestare tutta la corrente in tutte le sue componenti su di una linea che batte il tentativo di spiccare il frutto delle sinistre dello «Scudo crociato» nel quadro di una operazione di centro-destra.

I contrasti emersi tra i quattro partiti che sorreggono il monocolore di Rumor investono tutto l'arco dei problemi. A partire dalla questione di *quando e come* arrivare alla costituzione di un nuovo governo. Nenni è stato il più aperto nel proporre (pena un *ritorno al '22*») un quadripartito subito ma è stata per prima la maggioranza del suo partito a rifiutare questa prospettiva. I socialdemocratici parlano di quadripartito, ma vedono essenzialmente nella trattativa per esso un mezzo per far passare la loro tattica da guastatori in vista di una preparazione dello scioglimento anticipato delle Camere. I repubblicani agitano rivendicazioni contro il movimento rivendicativo e i pericoli di crisi economica e finanziaria.

Anche la questione delle maggioranze negli enti locali entra nella polemica. I socialdemocratici sono scottati da casi come quelli di Bologna e di Molinella. Vogliono garanzie e in proposito accusano anche Nenni di essere «impotente e rassegnato» dinanzi alle decisioni del PSI.

INTERVISTA CARLI Una intervista rilasciata dal governatore della Banca d'Italia ad un settimanale milanese è venuta a giustificare le preoccupazioni manifestate anche dal PSI e dalla sinistra dc — intorno a possibili manovre congiunturali simili a quelle che negli anni '63-'64 consentirono al padronato di rivalersi sulle conquiste strappate dalla lotta operaia. Carli in sostanza agita la minaccia di un aumento dei prezzi per riproporre come attuale la politica dei redditi: l'aumento dei prezzi sarebbe «una precisa necessità, quella di lasciar sopravvivere le imprese» qualora gli aumenti salariali eccedessero «i limiti della produttività media». La «competitività» dell'apparato economico richiederebbe, perciò «un riaggiustamento dei costi e dei prezzi sulla base di nuovi equilibri». «Si tratta oggi — afferma Carli — il problema di provocare quella sorta di aumento del reddito in termini reali nel 1970 e di conduttività limitata entro il quale l'aumento del costo del lavoro e dei prezzi». Tale decisione va presa a livello politico, in primo luogo nell'ambito del CIPE. E in questa fase che cerchino di farsi sentire quanti vi avanzano le qualità ma anche gli effetti delle scelte di operate quando si rendono necessarie, provvedendo di volta in volta a regolare la congiuntura.

c. f.

I comizi del PCI

A Bologna, Ingrao, a Mantova, Giancarlo Pajetta, ad Agrigento, La Torre, a Modena (centenario Ragionieri, a Macerata (Convegno provinciale operai), Fibbi, a Reggio Calabria, Colajanni

Alla Montedison di Marghera

Incendio in fabbrica: un morto e un ferito

MARGHERA (Venezia), 29

Un operaio è morto e un altro è rimasto gravemente ferito in un'esplosione avvenuta nel reparto «Montedison» di Porto Marghera, in un reparto dove si fabbrica l'amoniaca. Nell'incendio seguito all'esplosione l'operaio Ferruccio Cazzador di 45 anni, da Mestre, è rimasto ferito ed è stato trasportato all'ospedale civile di Mestre dove i medici lo ricoverano con prognosi riservata. Di un altro operaio, Ugo Guarnieri, di 40 anni, da Mestre, si era persa ogni traccia. Sono verso le 19 allorché i vigili del fuoco riuscivano a domare le fiamme e a rintracciare la capannina il corpo di Guarnieri è stato ritrovato senza vita nel reparto ammoniaca.

Sulle cause dell'incidente non si ha ancora notizia. Resta comunque il fatto che alla «Montedison» di Marghera la sicurezza sul lavoro non è certo la maggiore preoccupazione della direzione della fabbrica, e che più volte i lavoratori hanno denunciato la gravità della situazione specie in quei reparti dove vengono lavorate delle sostanze nocive.

MUTUE CONTADINE

SOSPENDERE SUBITO LE ELEZIONI-TRUFFA

Una «tavola rotonda» delle ACLI - Necessità di un intervento immediato del ministro del Lavoro
Il sistema elettorale vigente è lo strumento degli scandalosi abusi e brogli della «Bonomiana»: va modificato secondo le proposte di legge presentate in Parlamento

Turismo socialdemocratico

MEDIO ORIENTE A FERRI E FUOCO

Torna d'attualità in questi giorni il problema della democrazia nelle campagne. La occasione, come accade purtroppo da più di un decennio, la offre il rinnovo dei consigli di amministrazione delle mutue contadine, organizzazione assistenziale nata nella Bonomiana e da questa ereditata a tutto potere dai suoi notabili, proprietari e politicanti democristiani. Il sistema con cui la Bonomiana fu sorretta dai democristiani di questi Consigli, sono noti, anzi sono stati cantati a lode per decenni dalla letteratura del sottogoverno nel nostro Paese: di quei consigli avemmo fatto anche di metodi sopraffattori e persino mafiosi.

Ora anzitutto il ricorso a voto per indicare quale organizzazione contadina si sceglie per far votare, che non ne ha il diritto e, spesso anche nei casi più clamorosi, coltivatori che non sono più di questo mondo. Accade, così che una Bonomiana si trovi con risultati largamente alterati: i quali in aggiunta al sistema elettorale che non prevede la rappresentanza delle minoranze nei consigli d'amministrazione delle mutue fanno sì che gli aventi rappresentanti dei coltivatori rimangano fuori dall'amministrazione delle loro mutue.

Una volta impossessatisi di questi organismi i bonomiani che dispongono a loro piacimento a tutto danno dei 5 milioni e (in media) contadini iscritti nelle liste delle mutue e aventi diritto alle prestazioni. Viene così consentito non solo che la Federmutue nazionale abbia un passivo per il 1968 di 10 miliardi mentre i contadini non usufruiscono che in modo parziale della assistenza per la quale pagano ragionevolmente i contributi e che delle sedi delle mutue e degli stessi fondi dell'organizzazione sta la Bonomiana a disporre quando e come vuole.

Questo anno ad appena qualche giorno dallo spoglio delle prime elezioni nei comuni, da Napoli, Torino e Palermo ad esempio, si vota domani, il problema si ripresenta sottamente nei termini in cui si presentava gli scorsi anni. Ora sono possibili che i metodi antidemocratici subiscano una sconfitta, sia pure parziale? E, se qualche mutamento nella situazione esiste, è possibile già affermare che i contadini sono impegnati in una battaglia non solo per la democrazia non solo per la democratizzazione immediata delle loro mutue ma per la creazione nel nostro Paese di un sistema sanitario nazionale che consenta finalmente a tutti gli italiani di usufruire di una assistenza efficiente ed uguale per tutti? Di questi temi si è occupata, giovedì sera, una tavola rotonda, indetta dalle ACLI e alla quale hanno preso parte dirigenti sindacali e coltivatori diretti impegnati quotidianamente con i problemi in discussione.

Nel corso di molte ore di appassionato e documentato dibattito è emerso un quadro della situazione che presenta delle novità interessanti rispetto agli scorsi anni. In primo luogo c'è la volontà unitaria delle organizzazioni di categoria non solo di condurre una battaglia immediata per costringere il governo a prendere dei provvedimenti per la sospensione delle elezioni in attesa di una riforma del sistema elettorale ma anche per sensibilizzare quanto più possibile l'opinione pubblica, le forze politiche sull'urgente bisogno di intervenire per rimuovere un ostacolo fondamentale allo sviluppo della democrazia nelle campagne. In questo senso si sono espressi i rappresentanti delle ACLI (Pichi) dell'Alleanza contadini (Tramontani) della CGIL (Marini) della CISL (Romei e Salonico) dell'UCI (Fenici).

Si tratta, si è detto, di una grossa battaglia per vincere la quale occorre tenere conto dei rapporti e forze esistenti nel nostro Paese e decidere una trasformazione democratica della società.

Oggi, infatti, il ministro del lavoro, ovvero, non solo non prende alcun provvedimento in questi giorni perché la consultazione elettorale deve aggi elettorale, ma si rifiuta di sospendere le elezioni anche esistono di fronte alle proposte di legge di modifica del sistema elettorale per le mutue contadine.

Ci si può dunque chiedere se si tratta di battaglia per il servizio sanitario nazionale, nuovo, democratico, contro la speculazione e le altre calamità e in lotta anche per questa fondamentale conquista sociale.

Ci è oggi la possibilità e la forza per condurre questa battaglia che è — come hanno tenuto a ribadire tutti gli interventi alla tavola rotonda delle ACLI — una battaglia fondamentale per far compiere alla nostra società un grande passo in avanti.

Franco Martelli

Il direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato nella propria sede per martedì 2 dicembre alle ore 16,30

A Bolzano

La questione altoatesina all'esame dei PC italiano e austriaco

BOLZANO, 29

Si è concluso domenica a Bolzano il colloquio tra una delegazione del PCI e una del Partito comunista austriaco. Il colloquio è stato richiesto dalla delegazione austriaca, su proposta del PCI. Si è trattato di un incontro di carattere politico, che ha consentito ai due partiti di illustrare le proprie posizioni sulla situazione politica nei rispettivi paesi, e di discutere le prospettive di sviluppo della collaborazione tra i due partiti. Il colloquio si è svolto in un clima di cordialità e di reciproco rispetto. Si è concordato di proseguire il colloquio, anche attraverso contatti periodici tra i due partiti.

Nel corso del colloquio, i comunisti austriaci hanno illustrato la situazione politica in Austria, dopo le elezioni del 1969, che hanno visto la sconfitta della coalizione socialdemocratica-popolare, e la formazione di un governo di minoranza socialdemocratico, che ha ottenuto la fiducia del partito liberale. Si è discusso della